

» bosco vicino. Il signor Michele, capitano generale nostro e gli altri  
 » vedendo le squadre rotte, *etiam* egli fuggirono via da 8000 cavalli  
 » e pedoni. I provveditori Almorò Donato e Gerardo Dandolo furono  
 » fatti prigionieri, i quali provveditori da molti furono avvisati a dover  
 » fuggire e salvarsi e risposero di voler piuttosto morire attorno le  
 » insegne pubbliche, che fuggendo salvarsi con vergogna. È noto  
 » che in questa rotta fu morto de' nostri solo uno, sicchè tutti fu-  
 » rono fatti prigionieri, perchè parte s'impaludarono. Il nostro capita-  
 » no si ridusse in Brescia con que' che meglio poterono fuggire.  
 » Furono presi de' nostri condottieri Gentile da Lionessa, Roberto  
 » da Montalboto e Guido Rangoni. Questa nuova venne a Vene-  
 » zia a dì 15 di settembre la domenica a ore 15. »

Orgoglioso lo Sforza per sì felice successo, proseguì il corso  
 della vittoria: Caravaggio e gli altri castelli, a cui si presentavano  
 i nemici, cedettero. Così diventò egli padrone di tutte le pianure  
 del territorio bergamasco e del bresciano, ad eccezione della rivie-  
 ra di Salò e della riviera del lago di Garda. Pose quindi il suo  
 campo sotto Brescia, nella lusinga di poter avere la città. Ma non  
 l'ebbe; perchè il senato, il dì 22 settembre, elesse due nuovi prov-  
 veditori di campo, Alvise Loredan e Pasquale Malipiero, procura-  
 tori ambidue di san Marco, e li mandò subito a Brescia; comandò  
 al cavaliere Jacopo Antonio Marcello di Verona, che andasse an-  
 ch'egli a Brescia immediatamente, ed ivi assumesse la carica di  
 provveditore, a cui mandò altresì la somma di 50,000 ducati per  
 sostenere le spese della guerra. E nel tempo stesso rinforzata la  
 piccola squadra navale sul lago di Garda e ne fu fatto capitano  
 Maffio Contarini il guercio. Tutte queste sagge misure della re-  
 pubblica fecero persuaso lo Sforza dell'arduità dell'impresa e  
 non azzardò quindi di accingervisi nemmeno.